

# Per i contribuenti in crisi serve più elasticità

Saranno in molti, tra piccole imprese e professionisti, a non adeguarsi ai risultati derivanti dall'applicazione degli studi di settore. Come sottolinea Arvedo Marinelli, presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributari, è necessaria più comprensione per chi si trova in difficoltà

Leonardo Testi



Nella foto, Arvedo Marinelli, riconfermato alla guida dell'Ancot, Associazione nazionale consulenti tributari, lo scorso maggio in occasione del Congresso nazionale dell'associazione svoltosi a Rimini

**G**li studi di settore rappresentano sicuramente uno strumento valido quando sono ben strutturati e in condizioni "normali". Non possono esserlo altrettanto nei tempi di recessione che purtroppo stiamo vivendo». Così si esprime Arvedo Marinelli, presidente di Ancot, Associazione nazionale consulenti tributari, che di fronte alle criticità attuali ritiene non del tutto sufficienti gli interventi di correzione introdotti per adeguare gli studi alla situazione economica vigente. A essere messa in discussione non è la funzione degli studi di settore che, «in quanto strumenti di accertamento non automatico vanno mantenuti», ma «in sede di contraddittorio – spiega Marinelli –, gli uffici dovrebbero essere più aperti alla comprensione delle motivazioni che hanno portato al non raggiungimento dei risultati di congruità stimati. A volte registriamo, invece, delle chiusure mentali incomprensibili su fatti inconfutabili». Il rischio è che un alto numero di contribuenti faticosi a saldare il costo aggiuntivo delle imposte da versare al fisco. «Molti – prosegue – non si conformeranno alle richieste di adeguamento e una buona percentuale si troverà in difficoltà nel saldare non solo il costo aggiuntivo, ma anche le imposte e i contributi normali. Un adeguamento di mille euro comporta il pagamento dell'Iva per 200 euro, di un'imposta minima del 23% pari a 230 euro, di circa 4,5% di Irap per 45 euro e di contributi a percentuale di circa il 17% corrispon-

denti a 170 euro per un totale di 645». Un sistema efficace di accertamento fiscale, secondo il presidente di Ancot, dovrebbe prevedere controlli periodici sui contribuenti ogni 5-10 anni, così come avviene in altri Paesi, aliquote d'imposta più basse, soprattutto nei confronti del lavoro autonomo e d'imposta e il divieto assoluto di condoni, che costituiscono «la negazione della giustizia fiscale». A chi propone l'introduzione del redditometro, Marinelli risponde: «può sicuramente essere utile nei confronti dei cosiddetti "furbetti". Anche qui bisogna però cercare di capire e interpretare bene le situazioni particolari, magari rivedendo certi moltiplicatori». L'associazione, nata nel 1984, è stata la prima a tutelare gli interessi sindacali dei professionisti specializzati nella consulenza tributaria, oggi impegnati a fornire una consulenza che, vista la congiuntura in atto, possiede una valenza ancor più strategica. «Le difficoltà finanziarie ed economiche provocano sempre maggiori richieste di rateizzazione dei debiti tributari e contributivi: con i colleghi ci si incontra sempre più da Equitalia e sempre meno presso la Camera di commercio per nuove attività. Anche i contraddittori presso le Agenzie delle entrate sono più frequenti. Per non parlare delle continue richieste da parte dell'Agenzia di mancati pagamenti di F24 regolarmente effettuati. Diverse consulenze sono state richieste per la rivalutazione degli immobili strumentali. Ora ci sarà la Tremonti ter, che però sarà limitata a pochissimi casi». ●